

Una settimana di eventi, dal 27 novembre al 3 dicembre 2010, dedicati alla storia, alla cultura e al turismo albanese

# Albania, il Paese delle Aquile

## all'alba di una nuova epoca

Nella settimana dal 27 novembre al 3 dicembre, la città di Milano ha ospitato una serie di iniziative dedicate alla storia, alla cultura e al turismo albanese. Si è trattato di un evento molto importante per il confluire di molteplici coincidenze.

L'annuale festa della Bandiera, festa nazionale, mobilità centinaia di albanesi.

Inoltre il 98° anniversario dell'indipendenza d'Albania ha coinciso anche con la scadenza dei vent'anni dai primi massicci esodi degli albanesi verso l'Italia.

Sono trascorsi vent'anni dal crollo del regime comunista che ha aperto il paese alla sperimentazione di nuove forme di partecipazione e di governo. I tumultuosi eventi del primo periodo hanno prodotto un massiccio processo migratorio verso l'Italia non privo di contraccolpi sia per gli albanesi che per gli italiani. Oggi il fenomeno migratorio si è stabilizzato, molti albanesi sono ben inseriti nel tessuto sociale e produttivo del paese. I loro progetti di vita si intrecciano e sono affini a quelli degli residenti all'interno di relazioni sempre più quotidiane. Quella albanese è la seconda comunità straniera più numerosa nel nostro paese, rappresentando da sola l'11% del totale dei cittadini immigrati. Si caratterizza non solo per l'alta stabilità dei nuclei familiari, ma anche per la forte percentuale di presenza femminile e un alto tasso di scolarizzazione fra i giovani.

Proprio in quei giorni, e questo è un altro segnale fortemente positivo, entravano in vigore le nuove norme sulla liberalizzazione dei visti. Un desiderio di normalità di vicinanza all'Europa che accelera i processi di integrazione e di convivenza avviati.

La settimana di incontri e feste è stata promossa dall'associazione Illyricum, da Acli Lombardia, da IPSIA (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli) con il Patrocinio del Consolato Generale d'Albania a Milano ed ha avuto come titolo "L'ALBANIA, ULTIMO SEGRETO D'EUROPA: IL PAESE DELLE AQUILE ALL'ALBA DI UNA NUOVA EPOCA".

Alcuni dei momenti programmati durante la settimana hanno in particolare beneficiato, non solo nella fase

preparatoria ma anche in quella celebrativa, della consistente partecipazione di diverse associazioni di albanesi presenti nel nord Italia. Una presenza non casuale ma frutto di un progetto che da mesi sta cercando di favorire la reciprocità di conoscenza e il costituirsi di una rete tra le associazioni stesse. Tutto questo va ben oltre l'evento e si propone di dare visibilità alle energie positive che scaturiscono dalla presenza, stabile da anni, di tante famiglie di cittadini ormai a pieno titolo italiani, ma di origine albanese. Il questo numero di Albanoi molte pagine sono dedicate alla divulgazione dei momenti più significativi della settimana e alla anticipazione dei risultati essenziali della ricerca svolta sulle associazioni di albanesi presenti.

L'intento non è essenzialmente celebrativo. C'è il desiderio di far conoscere, di entrare in relazione con chi ci sta accanto in un contesto non più di emergenza ma di normalità di vita. Un contesto dove i progetti personali, famigliari e lavorativi trovano condivisione sia se si sviluppano in Italia, in Lombardia, sia se cercano sbocco e realizzazione nel paese di Origine.

All'interno di questa reciprocità e scambio tra i due Paesi, l'Albania e l'Italia, dove si rende evidente anche l'interesse di una sempre più consistente parte

### ... SOMMARIO

| [Pagina 3 - Indipendenza albanese](#)

La collaborazione di Ismail Kemal bey Vlora per l'Indipendenza dell'Albania

| [Pagina 6 - Ibrahim Kodra](#)

Una mostra ha ripercorso il genio del grande artista

| [Pagina 8 - Approfondimenti](#)

Lo scorso maggio si è svolto in Università Cattolica un ciclo di incontri sull'Albania

*Kronike pushimesh ne Shqiperi (2010)*

# L'Albania di oggi raccontata da chi

## è tornato a casa dopo tanti anni

24 anni dopo la prima pubblicazione(1985) è uscito in circolazione il nuovo Dizionario Enciclopedico Albanese

●●● Emil Lafe  
 Redaktor i përgjithshëm

*“Vent’anni di migrazione albanese in Italia”*

Il 3 dicembre scorso si è svolta presso la Cripta dell’Aula Magna dell’Università Cattolica il convegno “Vent’anni di migrazione albanese in Italia”, a conclusione della Settimana dedicata alla cultura albanese realizzata a Milano.

Numerosa la partecipazione di albanesi, sia di singoli che di associazioni, giunti anche da altre città del nord Italia per riflettere sui cambiamenti che la comunità albanese ha vissuto in questi 20 anni e festeggiare questo importante anniversario con tutto il popolo albanese, rappresentato per l’occasione dalla presidente del Parlamento della Repubblica d’Albania, **On. Jozefina Topalli**.

L’ intervento della Presidente, molto atteso ed apprezzato, ha ricordato ai presenti quale forza abbia saputo dimostrare il popolo albanese in questi 20 anni e la capacità che ha avuto per compiere in un arco di tempo così breve, cambiamenti importanti e straordinari.

E ha aggiunto: «Non c’è un popolo, nell’area dei Balcani, che abbia avuto una storia di isolamento e violazione della libertà così lunga come la nostra e che abbia saputo raggiungere la situazione economica e sociale dell’attuale Albania in così poco tempo. E’ incredibile come l’Albania, l’ultimo segreto d’Europa, considerato solo 20 anni fa il paese più povero del mondo, oggi sieda allo stesso tavolo con i presidenti delle più forti potenze economiche del mondo. E noi albanesi siamo i primi a stentare a credere a questo cambiamento».

Secondo l’Onorevole, grazie all’ingresso dell’Albania nella Nato e alla liberalizzazione dei visti il Paese ha trovato la forza per continuare il suo cammino di sviluppo ed essere considerato in modo positivo dai paesi esteri. Ma il merito per le favorevoli condizioni in cui versa attualmente lo Stato è solo degli albanesi, in particolare di coloro che sono emigrati all’estero. «Per tutto questo voglio ringraziare voi che 20 anni fa avete lasciato l’Albania, in un momento molto difficile, e con grande coraggio avete intrapreso un viaggio che non si sapeva dove avrebbe portato. Avete

lasciato le vostre famiglie, i vostri affetti e grazie alla vostra tenacia siete riusciti a ricongiungervi ai vostri parenti dopo pochi anni. Voi siete stati capaci di aiutare sempre le vostre famiglie in Albania, anche quando la situazione era difficile e non avevate grandi disponibilità economiche. Il vostro aiuto non è stato solo per le vostre famiglie ma per tutto il Paese.

Oggi l’Albania deve guardare con più attenzione agli albanesi in Italia, ormai ben integrati, con i figli che studiano all’Università. Sono molto fiera quando i dati riportano che 20.000 albanesi sono studenti universitari; 85.000 studenti nelle scuole dell’obbligo; 20.000 imprese registrate che lavorano con impegno e onestà e hanno molto successo. A voi tutti esprimo ancora una volta il mio ringraziamento e il mio affetto».

I relatori che si sono succeduti nella mattinata hanno puntato l’attenzione su due temi principali: il fenomeno migratorio in Italia, che ha avuto un momento di svolta proprio nell’arrivo dei profughi albanesi nei primi anni ’90, e il ruolo dei migranti di oggi, chiamati sempre più a essere promotori dello sviluppo nel proprio Paese di origine.

**Antonio Russo**, responsabile dell’ Area Immigrazione delle Acli, ha dichiarato come il Governo in questi anni non sia stato capace di attuare politiche migratorie adeguate e quanto ancora oggi sia miope nel gestire i flussi migratori, considerati come una perenne

di italiani nei confronti dell’Albania , un’importanza tutta speciale ha assunto l’evento conclusivo della settimana, la “Conferenza sui Vent’anni di storia delle migrazioni albanesi in Italia”, che si è svolta il 3 dicembre 2010, presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con la partecipazione della Presidente del Parlamento albanese l’on. Jozefina Topalli.

Si è trattato di un’ intensa mattinata di ascolto e confronto reciproco con gli interlocutori presenti: Gianbattista Armelloni Presidente delle Acli Lombardia, Antonio Ricci Carites Migrantes, Antonio Russo Responsabile Area Immigrazione ACLI, Proff. Ruatti Rettore Università Nostra Signora di Buon Consiglio di Tirana, e altri ospiti istituzionali.

E’ auspicabile che quanto raccolto e raccontato in questo numero contribuisca a sviluppare ulteriormente il costruttivo dialogo e il desiderio di collaborazione avviato.

emergenza e non come un sostegno al nostro Paese per il contributo economico e demografico che gli stranieri apportano.

Per Russo è importante che il Governo si impegni a disporre politiche di accoglienza e di tutela di tutti i lavoratori senza più seminare paure ingiustificate, intolleranza e discriminazione. «Fino a quando non ci saranno cambiamenti significativi con atteggiamenti di apertura e accoglienza – ha aggiunto - le Acli e molte organizzazioni civili e umanitarie continueranno a combattere la loro battaglia civile contro l'intolleranza e la miopia di chi si ostina a guardare al futuro con il capo voltato all'indietro. Saranno sempre più numerose anche le iniziative per avanzare proposte sulla Riforma della legge sulla cittadinanza (*Legge 91 del 1992*), che risponde al principio dello *Jus Sanguinis*, perché sia introdotto il principio dello *Jus Soli*. Non mancheranno i dibattiti anche per attribuire il diritto alla cittadinanza italiana dopo 5 anni di residenza e perché sia concesso l'esercizio di voto amministrativo (elettorato attivo e passivo) dopo 5 anni di residenza fissa in un Comune».

È opportuno anche – secondo Russo – che il Paese introduca nell'ordinamento anche un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro di 6 mesi; che venga contrastato lo sfruttamento del lavoro nero; che sia riconosciuta la possibilità di uscire dalla schiavitù e dallo sfruttamento a centinaia di migliaia di migranti, costretti all'irregolarità del soggiorno; che sia concessa una proroga del permesso di soggiorno per chi oggi ha perso il lavoro e fatica a reperirne uno nuovo, senza la paura di essere espulso e che venga tutelato il diritto alla salute.

Infine ha sottolineato l'importanza di norme che agevolino programmi di sicurezza sociale, attraverso la stipula degli accordi bilaterali con i Paesi di provenienza degli immigrati, per rendere possibile il diritto alle prestazioni pensionistiche ai lavoratori che scelgono di vivere in Italia o di rimpatriare nei Paesi di origine.

**Antonio Ricci**, curatore del Dossier statistico Caritas Migrantes, ha presentato l'insediamento degli albanesi in Italia sotto cinque aspetti, ricordando come gli albanesi siano stati considerati per lungo tempo una collettività "canaglia" ma, al contrario, siano il paradigma del possibile incontro tra la popolazione italiana e l'immigrazione, superando i timori che si nutrono nei confronti degli immigrati.

*a. Il precedente degli italiani nel mondo: "Quando gli albanesi eravamo noi"*

I pregiudizi contro gli albanesi non differenziano dai pregiudizi verso gli italiani quando loro erano richiesti all'estero come lavoratori poco qualificati e la conoscenza della nostra storia di emigranti può aiutare, oggi, a moderare i toni e a superare

la diffidenza pregiudiziale nei confronti degli immigrati.

*a. I flussi non regolati degli anni '90 e la paura di una invasione*

I primi arrivi degli albanesi negli anni '90 furono visti come un'ondata di invasione: si desiderava una immigrazione ordinata e programmata ma i decreti flussi non erano funzionali e così la venuta degli albanesi avveniva irregolarmente e anche in maniera vistosa, come lo è stata quella effettuata sui barconi, influenzando negativamente l'opinione pubblica, già di per sé mal disposta.

In questo periodo spettò agli albanesi presenti in Italia il ruolo di capro espiatorio (poi passato ai romeni) ed essi furono indicati come prototipo dell'immigrato cattivo, senza pensare che alle radici dell'esodo di massa vi erano drammatici avvenimenti interni. Naturalmente, un Paese di quasi 60 milioni di abitanti non poteva essere invaso da uno 20 volte più piccolo, tant'è che nel decennio successivo si è arrivati alla normalizzazione della presenza albanese, pur continuando essa ad aumentare fino a diventare la seconda collettività immigrata in Italia.

*a. Il conseguimento di un buon livello di integrazione e di una immagine positiva*

Negli anni 2000, le migrazioni albanesi in Italia sono continuate senza i picchi e le caratteristiche precarie del passato, anche se non sempre tramite flussi regolari, perché i canali di ingresso ufficiali si sono rivelati inadeguati, sono state varate due regolarizzazioni (2002 e 2009) e le stesse quote annuali sono in larga misura equivalenti a regolarizzazioni di fatto.

Hanno continuato ad alimentare la tendenza all'esodo la giovane età della popolazione albanese, il persistente stato di disoccupazione, la facilità nell'apprendimento della lingua italiana, la disponibilità all'esercizio di un qualsiasi lavoro, l'attrazione propria di un Paese ricco e vicino, la naturale propensione ai ricongiungimenti familiari.

Gli albanesi sono stati capaci di fare perno su un'integrazione giocata sull'invisibilità della propria appartenenza, impegnandosi fortemente in ambito lavorativo, riducendo o evitando le forme di socializzazione appariscenti (perfino lo stesso associazionismo) e potenziando, invece, le reti familiari. Questo comportamento ha permesso di superare il marchio iniziale di "estraneità" e di "indesiderabilità" e favorire la propria accettazione da parte della società italiana con una nuova immagine di persone tenaci nel lavoro, disponibili e rispettosi dell'autorità, salvo frange propense a delinquere per proprio quanto o in maniera organizzata.

*a. L'impegno nel lavoro e l'invio delle rimesse per il proprio Paese*

Una soddisfacente integrazione comporta anche,

specialmente nella fase iniziale, un buon inserimento lavorativo, che gli immigrati albanesi sono riusciti a conseguire mettendo il frutto del loro impegno a sostegno della loro permanenza in Italia ma anche dei familiari rimasti in patria tramite le rimesse.

Attualmente, le rimesse degli immigrati albanesi sono finalizzate in maniera preponderante alle necessità di base delle famiglie (salute, educazione, casa) e, grosso modo, solo nel 10% del loro volume sono destinate a investimenti produttivi (specialmente nel settore edile), che vanno opportunamente incentivati.

*a. Una collettività con criminali e non una collettività criminale*

La maggioranza della popolazione italiana, come hanno evidenziato diverse indagini, è propensa a ritenere che il problema della criminalità e la mancanza di sicurezza urbana in Italia siano, in gran parte, addebitabili agli immigrati, in particolare agli albanesi e ai romeni.

Un giudizio così severo, secondo le ricerche condotte dai redattori del *Dossier Caritas/Migrantes*, senz'altro non è giustificato nei confronti degli immigrati regolari e va riferito con grande cautela anche agli irregolari. Sono, perciò, fondamentali le precisazioni sul tasso di criminalità degli immigrati, sul ritmo d'aumento delle denunce contro stranieri, sul comportamento dei nuovi immigrati e, infine, sugli aspetti penali riguardanti gli albanesi.

Gli interventi conclusivi di Paolo Ruatti, Paola Villa e Michele Consiglio hanno presentato le nuove sfide che deve affrontare il popolo albanese oggi, sia in terra di emigrazione che in Albania perché cresca sempre di più lo sviluppo sociale ed economico. A questo riguardo un esempio è l'Università "Nostra Signora del Buon Consiglio", nata a Tirana nel '93 con il finanziamento della Regione Lombardia, che offre corsi di laurea in medicina, farmacia, economia e scienze politiche e che, a differenza delle altre università private in Albania, ha nel suo organico docenti italiani che hanno portato in Albania l'eccellenza delle università italiane (Milano, Roma, Bari). Come ha spiegato **Paolo Ruatti**, Rettore dell'Università, i titoli di laurea conseguiti sono riconosciuti in tutta Europa e per alcune facoltà è possibile frequentare un master congiunto. Diverse sono le possibilità di scambio tra Italia e Albania, soprattutto per i periodi di tirocinio, mentre cresce ogni anno il numero di studenti italiani che decide di iscriversi presso questa Università.

**Paola Villa**, presidente di Ipsia, ha definito il fenomeno migratorio come un processo che interpella ed intreccia diversi soggetti individuali e sociali, che può avere su questi effetti fortemente

positivi o fortemente negativi a seconda delle esperienze. «La sfida – ha spiegato la presidente – consiste quindi nel comprendere come intervenire per rimuovere ostacoli e promuovere gli effetti positivi, sviluppare potenzialità e trovare soluzioni per arginare e contenere gli effetti negativi. Occorre intensificare sempre più il rapporto tra Cooperazione e Migrazione perché investire in progetti di sviluppo permetterebbe di intervenire sulla dimensione quantitativa del fenomeno migratorio, con l'obiettivo ultimo di intervenire sulla dimensione qualitativa del fenomeno, cioè un'esperienza migratoria positiva e di successo per il migrante, per la sua famiglia, per il contesto di partenza e per quello di arrivo».

Per fare questo Paola Villa ha individuato alcune precondizioni culturali necessarie per un percorso positivo:

- passare da una osservazione delle migrazioni come fenomeno che coinvolge il contesto di partenza e quello di arrivo, ad una considerazione delle migrazioni come fenomeno complesso, da leggere in ottica transnazionale e circolare e con un'attenzione particolare anche al nesso che si crea tra gli Stati coinvolti;
- valorizzare e sostenere l'esperienza associativa sia nel Paese d'origine che nel paese di arrivo, perché anche in questo caso mettersi assieme (italiani di origine e nuovi migranti) possa avere effetti positivi ed efficaci nel trovare soluzioni ai problemi comuni;
- promuovere ed accompagnare la circolarità migratoria, esperienze in cui il migrante diviene un effettivo attore economico e culturale di mediazione fra i due paesi, strutturando in alcuni casi la propria professionalità su questa pratica;
- agevolare il trasferimento di fondi da parte dei migranti, attraverso forme di detassazione e concorrenza delle agenzie di trasferimento, introducendo prodotti finanziari che massimizzino le occasioni di risparmio e investimento nei paesi di origine, in modo da incrementare le ricadute produttive delle rimesse;
- rimuovere ostacoli burocratici ed istituzionali che limitino la possibilità di un effettivo protagonismo transnazionale dei migranti, come metodi per la circolazione dei talenti, la possibilità di mantenere una doppia cittadinanza, la riconoscibilità dei titoli nei diversi paesi, una politica dei visti più liberale, il trasferimento dei diritti pensionistici.

# Il Novembre 2010 per la comunità

## albanese in Italia

Il mese di novembre del 2010, ha rappresentato per tutti gli albanesi in Italia, un mese molto speciale. A vent'anni da questa data, partiva per molti di noi un nuovo inizio. Un inizio di speranza per una vita migliore, per un futuro meno grigio di quel passato trascorso nell'incubo della dittatura. Era il periodo in cui ebbe inizio l'emigrazione in massa verso la terra promessa; l'Italia. Oggi a vent'anni di distanza, guardiamo la nostra vita da un diverso punto di vista, molti la riguardano da italiani, tanti altri se la sentono raccontare poiché sono nati in questo paese. Il mese di novembre segna anche un'ulteriore indimenticabile giorno. Il giorno dell'indipendenza 28 novembre 1912. Quanti passi da quel giorno. Tanti all'indietro, ma tantissimi in avanti, come ad esempio il primo e toccabile passo verso l'Europa con l'apertura dei visti che ha portato alla libera circolazione dei cittadini albanesi in Europa. Nel celebrare questi tre grandi eventi per la popolazione albanese, ovvero - I vent'anni trascorsi dall'inizio dell'emigrazione, - Il giorno dell'indipendenza, -La liberazione dei visti, l'associazione culturale Illiryicum insieme alle ACLI (Nazionali, Lombardia, Milano) e ad IPSIA e Patronato ACLI, con la collaborazione di diverse associazioni studentesche albanesi come New Age e Dora e Pajtimit, ha organizzato una serie di eventi culturali, celebrativi di questi tre grandi avvenimenti. Si è posto l'accento sull'enorme incremento qualitativo del turismo albanese del quale si può affermare con sicurezza di aver raggiunto livelli tra i più alti. Successivamente vi sono stati proiezioni di Film come "Slogans", momenti di festa e balli organizzati dall'associazione studentesca albanese New Age composta da studenti di diverse università. Elencare il numero degli eventi svolti comunque non rende l'idea di quanto queste giornate abbiano voluto dire per ogn'uno di noi, studenti e non, grandi e piccoli. L'ultima giornata di queste attività, riguardava una conferenza tenutasi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. E' veramente strano l'effetto che noi studenti abbiamo sentito su noi stessi nel vedere lo svolgersi di questi eventi. Ci

siamo sentiti veramente uniti, abbiamo visto organizzatori lavorare con grande professionalità e questo ci ha resi coscienti dei miglioramenti non solo del nostro paese, ma anche del livello di professionalità dei nostri compaesani. Nell'ultima conferenza è intervenuta anche l'Onorevole Jozefina Topalli (Presidente della Camera del Parlamento della Repubblica d'Albania), che in un ottimo italiano ha spiegato le dinamiche dell'emigrazione e poi si è soffermata sull'andamento molto positivo del turismo e dell'intera Albania. Nel finire della conferenza, l'Onorevole Jozefina Topalli ha ricevuto con suo grande piacere, dal Cavaliere Per la Pace il Sig. Feroli Fortunato, il titolo di "Cavaliere Per La Pace". Le ultime parole dette dall'onorevole Jozefina Topalli nella conferenza dopo aver appena ricevuto il titolo di Cavaliere per la Pace, sono state motivo di commozione per molti. "il più grande messaggio di pace siete voi, voi che lavorate e che con la vostra onestà e volontà avete migliorato non solo voi stessi e il vostro paese, ma anche questo grande paese che ci ha accolti.. Voi siete il più grande messaggio di pace" affermò ricevendo molti applausi e complimenti.

Per molti di noi, studenti e non, vederci uniti in un ambiente prestigioso come di sicuro è l'Università Cattolica (promotrice anche in passato di eventi culturali come "Incontri di Civiltà: Albania il mio Paese" organizzati su iniziativa del centro pastorale) e vedere il nostro Presidente della Camera nella nostra Università, ci ha fatto toccare con mano i miglioramenti che sono stati fatti e i traguardi che sono stati raggiunti. Molti di questi eventi erano impensabili in passato, ma oggi, con la volontà di tutti, sono stati realizzati. Dopo la conferenza vi è stata l'apertura della mostra fotografica del grande fotografo Marubi, allestita nel primo chiostro dell'Università Cattolica. Tutto questo ha reso la festa che tradizionalmente viene organizzata dall'associazione degli studenti albanesi New Age, molto più infiammabile ed entusiasta del solito, poiché tutti abbiamo ricevuto una grande carica e voglia stare e migliorarci insieme.

## Visar Zhiti;

## I'anima bianca oltre la siepe

Tante cose si possono dire delle dittature, tanti omicidi sono stati commessi, tante anime sono state spezzate, tanti sorrisi sono stati interrotti e trasformati in smorfie di paura e d'incertezza. Una perenne incertezza, presente nello sguardo del vicino di casa, di ogni passante, e perfino all'interno di quel nucleo sacro per tutte le religioni che è la famiglia. Molti intellettuali insieme a tantissime altre persone sono stati schiacciati dall'enorme peso di quella grande rossa mano del Regime Dittatoriale Albanese. Il crimine più grande verso la mente e l'anima dell'uomo, è l'indifferenza e l'oblio delle sofferenze. Questo pericolo del "dimenticare" è molto presente nelle nuove generazioni, e tragicamente in alcuni casi anche nelle

generazioni passate. Inesauribile contraddittore dell'oblio delle sofferenze causate dal regime comunista di Enver Hoxha, è lo scrittore albanese Visar Zhiti. Visar Zhiti vive in prima persona e per lungo tempo la delirante ferocia ideologica e fisica della dittatura. Sin da giovane insegna nella città di Kukës dopo aver conseguito la laurea in letteratura Albanese. A causa di alcune sue poesie, viene condannato a tredici anni di carcere duro con l'accusa di propaganda sovversiva verso il realismo socialista e quindi verso il regime. Scontando il suo periodo di prigionia e di lavori forzati, incontra diversi intellettuali tra i quali il pittore russo-albanese Valeri Dyrzi Tarasov il quale in futuro sarà autore della copertina del suo libro "Croce di carne"

e diversi altri. Visar Zhiti oggi notissimo in Albania e anche a livello internazionale, è il simbolo della persecuzione del regime. E' presente in antologie francesi, tedesche, inglesi. In Italia vince il premio per la Poesia Leopardi d'oro nel 1991 e il premio Ada Negri nel 1997. Un suo racconto è pubblicato negli Oscar Mondadori. E' citato nella Piccola Treccani. Ha pubblicato *Dalla Parte dei Vinti (Suoni e colori d'Albania)*, Edizioni D'Agostino, 1998, intervenendo con *Le piaghe non hanno patria in Una santa albanese di nome Madre Teresa*, Edizioni D'Agostino, 1998. Elencare il numero delle opere poetiche e non di questo scrittore è impresa ardua, ma la cosa più importante che credo sia impossibile non evidenziare, è il suo ruolo di insegnante spirituale ed intellettuale in materia di umanità e tolleranza. Indimenticabili per tutti gli studenti albanesi e non resteranno le parole del suo discorso presso l'Università Cattolica di Milano in occasione dell'evento "Incontri di civiltà" nel quale disse : "La nostra vendetta verso quel regime, sarà una vendetta non sanguinosa, una vendetta di umanità e tolleranza, una vendetta intellettuale attuata da uomini e famiglie che desiderano solo il miglioramento della persona e della propria patria". Quando osserviamo personaggi del genere, ci rendiamo conto di quanto male è stato fatto. Di quante opere splendide siamo stati privati. Di quanti sogni avremmo potuto vivere tramite la loro arte. Ma ringraziamo dio nel vedere che questi uomini sono inesauribili e che continuano ancora attraverso le loro opere a migliorarci e a renderci sempre più coscienti della sacralità della tranquillità del nostro quotidiano vivere. Grazie.



Visar Zhiti



Duke filluar nga data 9 dhjetor 2010 te gjithe qytetaret e huaj qe kerkojne Permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo(ish Carta di soggiorno) duhet te kryejne me pare nje test te gjuhes italiane.Acli Milano krijon mundesine e nje kursi FALAS prane zyrove ne Via della Signora,3.

### MESO GJUHEN ITALIANE ME "ITALIANO LAB"

Do te mesosh italishten?

- Do ta mesosh falas,lehte e shpejt?
  - Do ta besh duke perdorur komputerin e duke pasur ndihmen e nje vullnetari?
  - Fale "Italiano Lab" kjo eshte e mundur.
  - E atehere cfare pret? Prenoto oren e pare te mesimit prane portinerise.
  - Ky sherbim mundesohet nga e hena ne te enjte nga ora 9.00 deri ne oren 11.00 dhe te premten nga ora 12.30 deri ne oren 14.30
- **MUND TE PRENOTOSH EDHE DUKE TELEFONUAR NE NUMRIN 02/77231**

# Tessere relazioni dall'altra parte del mare

## Rapporto di ricerca sull'associazionismo albanese in Italia

●●● di Luca Piazzi e Chiara Giuliani

La ricerca **"Tessere relazioni dall'altra parte del mare"** nasce dall'indagine svolta con le associazioni di albanesi presenti in Italia, nell'ambito del progetto *"Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati nel nord dell'Albania"*, realizzato da Acli, Caritas e Ipsia. Obiettivo generale del progetto è il miglioramento della qualità della vita e il consolidamento delle pratiche di sostegno ai migranti nel nord Albania, partendo dalla considerazione che i migranti di ritorno siano una risorsa fondamentale per lo sviluppo dell'Albania, grazie al bagaglio culturale, professionale ed esperienziale che riportano al loro Paese. Ma anche le comunità albanesi emigrate in Italia possono contribuire allo sviluppo del proprio Paese e sono proprio le associazioni di emigrati i soggetti della presente ricerca. La ricerca svolta apre una prima



Soci dell'associazione donne ASUF, studenti albanesi di Firenze

prospettiva di analisi sulla realtà dell'associazionismo albanese in Italia, una realtà ancora numericamente limitata, secondo quanto attestato da ricerche precedenti, ma che presenta dati di crescita significativi e diverse esperienze di interesse per gli attori della cooperazione. Un'attenzione specifica è riservata alla presenza associativa nei contesti universitari italiani, dove la rappresentanza degli studenti albanesi è propositiva e numericamente rilevante. Le associazioni giovanili costituiscono un segmento peculiare, legato alla significativa presenza di studenti albanesi negli atenei italiani. Si tratta spesso di associazioni ad appartenenza debole, con obiettivi specifici e

con la capacità di creare reti funzionali allargate. Allo stesso tempo, da alcune di queste associazioni sono nati esperimenti interessanti nell'ambito del co-sviluppo e della circolarità migratoria. I giovani universitari, con una buona preparazione scolastica e costantemente a contatto con i segmenti



culturali del paese di accoglienza, risultano particolarmente recettivi alle retoriche e i linguaggi contemporanei sulla cooperazione e lo scambio internazionale. Un altro elemento di rilievo è la presenza delle associazioni di donne, spesso focalizzate su tematiche di azione sociale a livello locale o transnazionale, che si collega alla caratteristica generale della forte componente femminile della migrazione albanese in Italia. Complessivamente sono state intercettate 70 associazioni presenti in 11 regioni italiane e con 25 di queste è stato possibile svolgere un'intervista approfondita per costituire il campione di base per l'analisi dei dati e la successiva fase qualitativa. Un dato interessante è la mission che questi gruppi vogliono perseguire, registrando che la maggior parte di essa è impegnata in attività per la diffusione della propria cultura e tradizioni (90%); il 70% in attività di protezione e sostegno degli iscritti e attività di integrazione sul territorio (relazioni con enti locali, terzo settore, scuole, strutture sanitarie); non mancano attività di partecipazione politica e sociale (Forum, consulte, sindacati etc.) per il 27% del totale, e eventi sportivi e ludici per l'11%. Le associazioni incontrate sembrano segnare una evoluzione che ricalca la periodizzazione delle migrazioni albanesi verso l'Italia. Ad una prima fase legata alle ondate migratorie di inizio e fine anni '90, coincidenti anche con il periodo di più forte stigmatizzazione degli albanesi in Italia, è seguita una riduzione e stabilizzazione quantitativa di tale flusso, parallela alla progressiva integrazione della comunità nel nostro paese. A livello associativo tale transizione si riflette nel passaggio da un modello caratterizzato dal focus sulle tematiche culturali e dall'obiettivo di offrire alla comunità italiana una immagine positiva dell'Albania, contrastante con lo stereotipo dominante, ad una diversificazione degli obiettivi associativi, con l'emergere di componenti innovative e meno condizionate dall'aspetto della stigmatizzazione sociale. Emergono aree tematiche di potenziale interesse e collaborazione quali la trasferibilità dei titoli di studio, la valorizzazione delle competenze, il welfare transnazionale, l'accompagnamento ai rientri (anche sul piano culturale). Anche il ruolo delle istituzioni locali viene confermato come elemento determinante per il supporto e la crescita delle associazioni, insieme alla capacità di stabilire relazioni con interlocutori del territorio di arrivo. Integrazione, costruzione di reti locali e attivazione transnazionale procedono anche qui di pari passo, come elementi della costruzione di una cittadinanza innovativa, precaria e insieme stimolante rispetto ad un approccio sociale che non può più analizzare le migrazioni come percorsi di sola andata e ritorno. Il potenziale in crescita delle reti associative di migranti albanesi sembra attendere il consolidarsi di condizioni favorevoli nel paese di origine per esplicitarsi con maggiore incisività nel campo del co-sviluppo. La stabilità politica ed economica, l'affidabilità del sistema bancario, l'apertura culturale, la riduzione della corruzione, sono alcuni dei fattori chiave che possono rendere credibili investimenti diretti alla crescita dell'imprenditoria albanese<sup>1</sup>. Investimenti in cui il coinvolgimento della diaspora non è di

per sé una garanzia di maggiore tutela dei diritti dei lavoratori rispetto alle dinamiche della internazionalizzazione di impresa. Anche per questo è importante considerare parallelamente il processo di inclusione nella società civile italiana e nei suoi corpi intermedi, palestre di democrazia sostanziale per il nostro tessuto sociale, dei migranti, e la loro attivazione per lo sviluppo del paese di origine. Il progressivo avvicinamento dell'Albania all'Unione Europea, sancito dal recente annuncio

<sup>1</sup> Non è così distante nel tempo la vicenda delle "piramidi finanziarie", in cui hanno avuto un ruolo significativo anche investimenti provenienti dagli albanesi della diaspora. Lo spettro di tale evento rende cauti i migranti rispetto ad investimenti che vadano oltre la sfera privata o familiare, su cui si ha un "controllo" diretto.

<sup>2</sup> Previsto per Dicembre 2010.

## Le associazioni si presentano

### ●●● USAB - Bologna

L'associazione USAB, Unione degli Studenti Albanesi di Bologna, è nata nell'ottobre del 2005 da un gruppo di studenti albanesi con l'intenzione di essere un punto di riferimento per diffondere le informazioni necessarie sulla vita universitaria a Bologna. Le attività promosse dai soci di USAB mirano a sostenere gli studenti albanesi durante il loro percorso universitario, far valere i loro diritti, divulgare e far conoscere quelle che sono le tradizioni e il patrimonio culturale del proprio Paese. USAB è anche una delle associazioni fondatrici della rete FARE (Forum delle Associazioni albanesi in Emilia Romagna), costituita per partecipare e diventare attori dei processi di formazione delle politiche locali e governance, per costruire comunità di cittadini che promuovono e valorizzano la cultura e le risorse al loro interno, per sostenere percorsi di integrazione insieme alla comunità emiliano-romagnola, per porsi come valido interlocutore con le istituzioni italiane e albanesi. Tra gli eventi

organizzati da USAB un appuntamento ormai fisso nel calendario dell'associazione è l'ALMAFEST, una giornata per iniziare in allegria il nuovo anno accademico, trovare informazioni sull'Università appena scelta e sentirsi già parte del mondo accademico che accompagnerà le matricole nel nuovo percorso universitario. Ma la festa è anche l'occasione per far conoscere ai nuovi studenti albanesi le attività proposte da USAB per tutto l'anno universitario, presso lo stand allestito ogni anno. In questi anni i soci di USAB si sono impegnati anche nella promozione di attività sportive come ETNICUS, una giornata con tornei sportivi tra squadre di culture diverse; momenti culturali come la mostra fotografica SCOPRIRE L'ALBANIA, con foto scattate dagli studenti dell'Università di Bologna durante i loro viaggi in Albania; feste in piazza e in discoteca per riunire giovani albanesi e coetanei di diverse nazionalità.

8

### ●●● ASAT: molto più di un'associazione [www.asatrieste.it](http://www.asatrieste.it)

ASAT, "Associazione degli Studenti Albanesi a Trieste", è nata ufficialmente il 23.06.2009 da un gruppo di giovani studenti che hanno deciso di promuovere e sostenere l'integrazione degli studenti albanesi iscritti presso l'Università di Trieste nella comunità studentesca e non, dell'ateneo giuliano. Vuole inoltre orientare e facilitare gli studenti albanesi, per quanto riguarda la questione alloggi e il diritto allo studio in genere, e si prodigherà anche per appoggiare concretamente tutti coloro che intendono tornare nel loro Paese dopo la fine del loro percorso di studi. L'ASAT vuole essere anche un'antenna della cultura "Shqipëtar" e per questo promuove e incentiva la conoscenza e la diffusione della cultura albanese cercando di rafforzare l'amicizia tra studenti di origine albanese, italiana e di altre nazionalità. In un periodo relativamente breve l'associazione, con il suo Direttivo, i suoi soci e i simpatizzanti, si è saputa inserire a pieno titolo nella comunità studentesca triestina. La dimostrazione concreta si è vista con la tradizionale celebrazione delle due feste nazionali di grande importanza per la comunità albanese: "Festa e Flamurit" (il Giorno della Bandiera in ricordo dell'indipendenza dell'Albania) e "Pavarsia e Kosovës" (in occasione dell'anniversario dell'indipendenza del Kosovo). Queste feste sono risultate un vero successo e si sono contraddistinte da una parte per la giusta

spensieratezza degli studenti e dall'altra per aver portato alla luce la ricchezza culturale che può sussistere anche all'interno di un medio-piccolo ateneo. C'è stata così l'occasione di creare un vero momento d'incontro tra popoli, dove studenti albanesi, italiani, croati e altre nazionalità hanno ballato assieme al ritmo della musica tradizionale del Paese delle aquile, Shqipëria. Inoltre, ha realizzato altri progetti, come la conferenza "Albania. Il paese di fronte" con la proiezione del documentario con lo stesso nome, con la presenza del regista Roland Sejko e il giornalista della RAI Antonio Caiazza. Attraverso la proiezione di questo documentario si è data l'opportunità a tutti gli studenti dell'ateneo di Trieste di conoscere un po' più da vicino la storia dell'Albania. Un altro evento che vale la pena accennare è la mostra fotografica "Scoprire l'Albania" realizzata in Piazza Unità d'Italia. L'obiettivo della mostra fotografica è stato quello di far conoscere l'Albania, sotto un'altro punto di vista, facendo compiere al visitatore un viaggio per tutta l'Albania, da nord a sud. La scelta di portare la mostra a Trieste è nata dal desiderio di incentivare il turismo in Albania, per scoprire la sua splendida natura e la sua storia. La maggior parte delle foto sono state scattate dagli studenti dell'Università di Bologna durante i loro viaggi in Albania.

# Itinerari per conoscere insieme una Torino solidale.

●●● **Raffaella Dispenza - Vicepresidente Acli Provinciali di Torino**  
[raffaella.dispenza@acli.it](mailto:raffaella.dispenza@acli.it)

Questo il titolo del programma di accoglienza che le Acli Provinciali di Torino e il Patronato Acli di Torino hanno organizzato a settembre 2010 per alcuni studenti albanesi che, attraverso gli uffici del Patronato Acli di Tirana e di Scutari, si sono trasferiti a Torino per iscriversi all'Università e al Politecnico. L'idea nasce per offrire ai ragazzi un'occasione di scambio e di arricchimento reciproco, che parta molto semplicemente e amichevolmente dall'occasione di contatto che avviene tra loro e i servizi Acli, andando oltre l'assistenza per le pratiche necessarie all'ingresso in Italia e all'iscrizione all'Università. Per trasformare questa occasione di incontro in un momento di socialità e confronto tra giovani, per offrire informazioni utili ad orientarsi tra le molte opportunità e servizi cittadini, per entrare in rete con altri studenti stranieri ed essere accompagnati nel proprio ingresso nel mondo universitario.

Attraverso 3 appuntamenti, i ragazzi hanno girovagato per la città, insieme a Federica e Antonella (operatrici Acli di Torino), Majlinda (operatrice Patronato Acli Torino) e altre giovani volontarie Acli, per conoscerla non solo dal punto di vista storico e artistico, ma soprattutto per vedere da vicino una città fatta di legami di solidarietà, di esperienze di promozione sociale, di sapori e gusti locali, di luoghi e spazi di accoglienza di vario tipo, di progetti che aspirano a costruire una città più giusta.

Il primo itinerario si è svolto nel centro della città: dopo una colazione di conoscenza reciproca nella quale sono stati consegnati alcuni materiali informativi, i ragazzi hanno potuto conoscere il quartiere settecentesco di via Garibaldi, visitare il mercato più grande d'Europa nel il quartiere di Porta Palazzo cuore multietnico della città, sentire i racconti di come negli ultimi anni questa zona sia stata riqualificata, in un processo di rinnovamento che ha interessato tutto il centro di Torino.

Poi, dopo una visita all'Informagiovani della città di Torino, in cui è possibile ricevere informazioni di ogni tipo - viaggi, lavoro, cultura, università, eventi, ecc. - per un po' di sosta e per rifocillarsi, è stata scelta la realtà di SPAZZI, La Locanda degli Arrivanti, gestita in collaborazione con l'associazione Arcobaleno (affiliata alle ACLI), che inserisce ragazzi con problemi psichiatrici nelle proprie attività (ristorazione, ciclofficina, gruppo di acquisto...): uno spazio in cui normalità e diversità possano creare nuove

forme di partecipazione.

Il secondo itinerario si è svolto invece al Politecnico di Torino, sede delle Facoltà di Ingegneria e Architettura, guidati da Ingegneria Senza Frontiere, associazione universitaria che promuove progetti di cooperazione nel sud del mondo, lavora per il rispetto tra le popolazioni e le diverse culture, la sostenibilità ambientale e sociale, la piena realizzazione di tutti gli individui e le comunità umane. Alcuni partecipanti hanno anche partecipato in seguito alle attività di questa associazione, in particolare a una due giorni di conferenze e workshop sul tema dell'acqua.

L'ultimo itinerario si è invece svolto nella zona nord della città, che ha accolto negli anni '50-'60 molti immigrati che provenivano dal sud dell'Italia, attratti dall'offerta di lavoro nelle grandi industrie automobilistiche di Torino come la Fiat. Oggi è un quartiere aperto a numerose famiglie straniere che decidono di stabilirsi qui, in un quartiere vivace e accessibile, teatro oggi di uno dei principali processi di trasformazione urbanistica della città. È anche il quartiere dell'Enaip (Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale) di Torino molto attento ai bisogni dei giovani in fase di transizione tra mondo scolastico e lavorativo, degli adulti disoccupati, delle donne che rientrano nel mondo del lavoro, dei soggetti disabili o a rischio di emarginazione sociale. Il gruppo è stato accolto dal responsabile della sede di Torino e da alcuni ragazzi che frequentano il Centro: è stata l'occasione per conoscere le attività dell'Enaip e per raccogliere informazioni relative a corsi e percorsi formativi di eventuale interesse. E per concludere pranzo insieme ad un ristoro gestito da una cooperativa sociale, per conoscere e gustare alcuni prodotti locali.

Terminati gli itinerari però ai partecipanti è venuta voglia di non perdersi di vista, di scambiarsi i propri riferimenti e di sentirsi ancora per organizzare momenti di incontro e scambio ai quali hanno partecipato anche studenti di altre nazionalità. Una prima occasione è stata proprio una serata organizzata dalle Acli di Torino insieme a Ipsia e ICEI, "Terra e diritti nel tempo della globalizzazione - racconti di esperienze di produttori dall'Amazonia e dal Kosovo". Qualcuno ha dato anche la disponibilità a organizzare insieme alle Acli il programma di accoglienza rivolto agli studenti stranieri che arriveranno a Torino ad agosto-settembre 2011, su cui si sta ragionando proprio in questi giorni.

# AVVISO

## OPPORTUNITÀ PER I MIGRANTI ALBANESI

Prossimamente avrà inizio il Progetto – **“Valorizzazione del Capitale Professionale dei Migranti Albanesi. Strumenti operativi e di supporto al rientro in Patria.”**

La iniziativa si rivolge specificamente **a tutti gli immigrati regolari albanesi presenti sul territorio lombardo** – lavoratori di qualsiasi categoria o studenti universitari – che abbiano acquisito o stiano acquisendo **competenze professionali in Italia e che siano interessati al rientro in Albania** come lavoratori dipendenti di un’azienda albanese o straniera, o come imprenditori privati. Verranno forniti

gratuitamente sostegno nella **ricerca di impiego** e, per i candidati imprenditori, attività di **formazione professionale all’impresa** e supporto nella acquisizione di finanziamenti.

Il Progetto è promosso e realizzato da un consorzio di associazioni italiane operanti nel settore del sostegno agli immigrati in Italia composto da CeLIM Milano, ACLI Lombardia, Illyricum, IPSIA e USNA ed è finanziato dal **Comune di Milano**.

**Info & Contatti (attivi dal 7 marzo 2011):**

- E-mail: [teliti@celim.it](mailto:teliti@celim.it)  
 - Tel: +39 389 91 24 584  
 - [www.celim.it](http://www.celim.it)

# NJOFTIM

## OPORTUNITETE PER EMIGRANTET SHQIPETARE

Se shpejti do te nise Projekti – **“Vleresimi i Kapitalit Profesional te Emigranteve Shqiptare. Strumenta operative dhe mbeshtetje per rikthimin ne Atdhe.”**

Iniziativa i drejtohet ne veçanti **te gjithë emigranteve me dokumeta te rregullta te cilet jetojne e punojne ne territorin e Lombardise** – punetore te te gjitha kategorive ose studente universitare – te cilet kan perfituar apo po perfitojne **kompetenca profesionale ne Itali** dhe jane te **interesuar te rikthehen ne Shqiperi** si punonjes te nje aktiviteti vendas apo i huaj, ose si sipërmarres private. Do te ofrohet mbeshtetje falas ne **kerkimin e punes** dhe per

kandidatet impreditore, aktivitetete **formimi profesional ne krijimin e nje imprese** dhe mbeshtetje ne prokurimin e kredive.

Projekti eshte promovuar dhe realizuar nga nje konsorz shoqatash italiane te cilat operojne ne sektorin e mbeshtetjes se emigranteve ne Itali i perbere nga CeLIM Milano, ACLI Lombardia, Illyricum, IPSIA e UNSA dhe e financuar nga **Komuna e Milanos**.

**Per Info dhe Kontakte**

- E-mail: [teliti@celim.it](mailto:teliti@celim.it)  
 - Tel: +39 389 91 24 584  
 - [www.celim.it](http://www.celim.it)

## HEQJA E VIZAVE, MES ENDRRES DHE FRIKES

Fjala ëndërr na përket ne shqiptarëve, fjala frikë vendeve të Bashkimit Evropian që thanë po me gjysëm zëri vetëm pasi u siguruan nga Komisioni Evropian se do të funksionojë vëzhgimi pas heqjes së vizave dhe se Brukseli do të vazhdojë të monitorojë nga afër situatën për të verifikuar nëse do ketë abuzime. Megjithatë që prej 15 dhjetorit, më se dy muaj nga liberalizimi i vizave, 126 mijë shtetas shqiptarë kanë dalë në vendet e zonës Shengen dhe 36 mijë prej tyre janë kthyer. (Informacion i Ministrisë së Brendshme). Rregullat e reja zbatohen për të gjitha shtetet anëtare të Bashkimit Evropian përveç Mbretërisë së Bashkuar dhe Irlandës. Qytetarët shqiptarë mund të udhëtojnë pa viza edhe në Islandë, Norvegji e Zvicër. Përveç pasaportës biometrike, qytetarët duhet të ketë sigurimin shëndetësor (që të mbulojë udhëtimin dhe periudhën e qëndrimit) dhe nëse udhëtohet me makinë, dokumentacionin e nevojshëm të makinës (leje ndërkombëtare drejtimi automjeti dhe kartoni i gjelbër i sigurimit ndërkombëtar të makinës). Kur udhëton për vizitë tek një i afërm, duhet të jepet informacion mbi të dhënat e personit pritës, adresa e tij, telefoni, etj. U japim përgjigje dy pyetjeve më të rëndësishme që kanë shoqëruar këto dy muaj lëvizjeje të lirë.

### A mund të jetohet dhe të punohet në shtetet e zonës Shengen sipas rregullave të reja?

Jo! Ato nuk u japin qytetarëve shqiptarë të drejtën për të qëndruar më shumë se 3 muaj dhe as të drejtën për t'u punësuar, apo për të kërkuar azil, në këto shtete. Ata shtetas që kanë ndërmend të punësohen apo të studiojnë për një periudhë që tejkalon 90 ditët, më parë duhet të aplikojnë për vizë afatgjatë ose

për leje qëndrimi, pranë ambasadës apo konsullatës së shtetit ku dëshirojnë të shkojnë. Është e ndaluar të punohet në zonën Shengen pa leje pune apo të jetohet aty pa lejen përkatëse të qëndrimit (permesso di soggiorno).

### Sa kohë mund të qëndrojnë qytetarët shqiptarë në zonën Shengen?

Qytetarët shqiptarë me pasaportë biometrike mund të qëndrojnë në zonën Shengen, maksimumi 90 ditë që nga dita e hyrjes brenda një periudhë kohore prej gjashtë muajsh (180 ditë). Periudha fillon që nga momenti kur hyhet për herë të parë në këtë zonë, brenda periudhës gjashtë mujore.

### La liberalizzazione dei visti, tra il sogno e la paura.

Il sogno degli albanesi e la paura di alcuni stati della Comunità Europea che hanno dato l'OK solo dopo essersi assicurati dalla Commissione Europea che avrebbe monitorato la situazione per verificare eventuali abusi. Dal 15 dicembre scorso circa 126 mila cittadini albanesi hanno attraversato la loro frontiera. Sono due le domande che per di più hanno accompagnato questi primi mesi di libera circolazione:

### Quanto tempo ci si può fermarsi senza visto? 90 giorni nell'arco di sei mesi.

Chi entra con il passaporto in uno dei paesi della zona Schengen, se trova un lavoro può fermarsi a vivere e a lavorare dopo i 90 giorni? No, le nuove regole non danno diritto di residenza o di lavoro. Per fermarsi per più di 90 giorni, bisogna essere in possesso di un Nulla Osta per lavoro o di un permesso di

# IL TURISMO IN ALBANIA:

## momenti storici importanti e prospettive per il futuro

Durante la Settimana dedicata alla cultura albanese è stato dedicato ampio spazio alle proposte turistiche da effettuare in Albania, in particolare con la presentazione di Mario Prenushi, del Celim, che ha ricordato il grande valore del turismo in Albania per le opportunità di sviluppo e crescita economica che può offrire al paese. Bellezze naturali, città e monumenti storici costituiscono un forte richiamo sia per il turismo marino che per quello montano che infine per quello culturale. Oggi sono numerose anche le iniziative pubbliche e private che agevolano questo settore, ma cresce anche la sensibilità culturale per preservare sia l'ambiente naturale che le tradizioni e lo spirito di ospitalità che permeano il popolo albanese. Tutto questo fa capire perché la guida Lonely Planet abbia dichiarato l'Albania come "meta turistica" del 2011 ed il National Geographic abbia dedicato un numero speciale illustrato all'Albania.

Il turismo in Albania ha però radici già nel 1800 quando i primi viaggiatori storici scrivono racconti delle loro esplorazioni e descrizioni dai posti da loro visitati. Il primo fu Francois de Ponqueville, medico che di ritorno dalla spedizione napoleonica in Egitto scrive un reportage di viaggio raccolto in "Un paese Omerico". Successivamente Edward Lear, autore e disegnatore di libri di viaggio illustrati e Robert Curzon, studioso di antichi

manoscritti ed autore di racconti di viaggio arricchiscono la bibliografia dedicata all'Albania, fino ad arrivare a Edith Durham, grande viaggiatrice nei Balcani ed attenta studiosa dei costumi e delle tradizioni locali, che nel famoso "High Albania" raccoglie lunghe descrizioni delle montagne del nord.

Negli anni precedenti alla seconda guerra mondiale inizia invece un turismo più simile a quello attuale ma riservato alla classe borghese del tempo. A documentare questi anni ci sono numerose foto di Marubi che illustrano costumi e mestieri dell'epoca. Il turismo non si arresta nemmeno durante il periodo del regime comunista quando non mancavano momenti di svago e attività sportive soprattutto per i ragazzi.

Negli anni sono state raccolte fotografie, che è possibile guardare nella homepage del sito [www.ipsia.acli.it](http://www.ipsia.acli.it).

Ma oggi cosa offre il turismo? Le prospettive future riguardano tre aree principali: turismo montano, "sun & sea", città e cultura a cui potranno aggiungersi aree di specializzazione turistica quali turismo sportivo, natura e parchi, conferenze....

Riguardo al turismo montano è interessante il progetto della ong tedesca GTZ, che ha creato una mappa dell'area di Thethi, indicando le strutture ricettive disponibili, i sentieri escursionistici percorribili. E' un modello di quanto è necessario predisporre

per favorire questo tipo di turismo.

C'è un grande futuro per il turismo, grazie all'ambiente naturale, alle tradizioni, alle politiche governative favorevoli ed allo sviluppo di infrastrutture essenziali per favorire la mobilità. Vi sono

però anche punti di debolezza, per la urbanizzazione spinta, la mancanza di una politica adeguata sui rifiuti, lo scarso coordinamento degli interventi turistici, la scarsa sensibilità verso un turismo sostenibile.

# Le Alpi Albanesi

●●● di Jozefin Duoda  
 (Fonti: Discover Albania)

Le Alpi Albanesi rappresentano uno dei punti di forza del turismo albanese per le bellezze dei paesaggi, per i contrasti naturali, per le opportunità sportive che offrono.

Le Alpi Albanesi si trovano nella parte settentrionale del paese e hanno confini molto chiari. A sud scendono verso la valle del Drin (da Fierza fino a Vau Dejes), che li separa dal paese di Puka. Ad est e nord-est confinano con Tropoja e con la valle del fiume di Valbona, che la separa dall'altopiano di Gjakova. Ad ovest arrivano fino alla pianura di Scutari. L'espansione delle Alpi Albanesi è di 64 km, calcolando dalla punta del nord (Zhihova) a quella del sud (Megulla e Gjerkaçve).

Di seguito illustriamo alcune caratteristiche delle principali zone turistiche delle Alpi Albanesi.

## Theth

Si trova vicino a Bjeshkët Namuna, a una distanza di 70 km dalla città di Scutari. E' situata nel cuore delle Alpi Albanesi. Il parco ha una superficie di 2.630 ettari e si trova ad un'altitudine tra 600 e 2.570 metri sul livello del mare. Il tipo più comune di vegetazione è il faggio, che ricopre circa il 90% delle foreste della zona. Altri tipi comuni di vegetazione sono aceri, frassini e pini Heldreich. Vi è anche una grande varietà di fiori e piante, tra cui il noto Baldacchi Wulfenia, una pianta endemica che cresce solo in Theth. Per quanto riguarda la fauna, l'area ospita 50 specie di volatili, 10 specie di rettili e 8 tipi di anfibi. Altre specie tipiche sono l'aquila reale, diversi tipi di picchi, la salamandra alpina e una varietà di farfalle.

Il luogo più importante e ricco dal punto di vista naturalistico è il Theth National Park, un'area all'interno del Parco della Pace che si estende dall'Albania al Montenegro e Kosovo. All'interno del Parco è possibile ammirare la grande cascata Grunas, di 25-30 metri di altezza, che si trova vicino alla grotta Birre me Rrathë, ricca di gallerie, stalattiti e stalagmiti.

Di grande interesse sono anche le sorgenti d'acqua Okoli che sono le sorgenti del torrente Theth, dove cresce la trota di ruscello. Vicino a Nderlysa c'è un'altra cascata interessante. Queste sorgenti si trovano a circa 850 metri sopra dal livello del mare.

I villaggi di questa zona si trovano su entrambi i lati del fiume da Okli fino a Grunas, dove le case caratteristiche alpine si intrecciano e si combinano con lo sfondo delle montagne, mostrano ai nostri occhi dei paesaggi unici e di rara bellezza.

Le attività principali che si possono svolgere sono: escursionismo, alpinismo, speleologia, kayak, pesca, sport invernali e mountain-bike. L'escursione in mountain bike può iniziare a Koplik, passando attraverso Theth, e poi da Theth attraverso la valle di Shala. L'alloggio è offerto da famiglie locali nelle loro caratteristiche case in pietra con tetti in stile alpino

## Razma

E' una delle località di montagna più frequentate nella regione di Scutari, nella parte Nord Occidentale dell'Albania. Razma è una località di montagna a solo 41 km dalla città di Scutari. Si trova ai piedi del Monte Veleçik a 1.725 metri di altezza, in una zona circondata da foreste di betulle e pino bianco. Le scarse precipitazioni nevose durante l'anno permettono una visita continua in qualsiasi stagione.

Anche in questa località è possibile praticare diverse attività sportive come escursioni, sport invernali, arrampicata.

## Vermosh

La montagna di Vermosh è a 95 km da Scutari e si trova all'estremo nord della zona nord occidentale dell'Albania. La zona è nota anche come la Provincia di Kelmendi. Il nome deriva dal latino clemens che significa "calmo, saggio, semplice e buono".

Dopo aver percorso la strada da Scutari a Vermosh, tortuosa ma dal panorama mozzafiato, si giunge alla cima di Vermosh che si innalza sopra una pianura creata dal fiume di Vermosh, ad una altezza di circa 1.100 metri. Vermosh è nota per l'abbondanza di neve che cade abbondante e rimane per circa 100 giorni all'anno.

Le attività che si possono svolgere nella zona sono: alpinismo, trekking nelle vallate alpine, speleologia, pesca. I prati e i boschi di faggi che si trovano tra i varchi di queste montagne rocciose offrono la possibilità di fare lunghe passeggiate con benefici per l'apparato respiratorio e la circolazione del sangue.

Dunque, perché non fare una gita indimenticabile nelle montagne delle aquile?